

Salvate dall'oblio il cartoon della felicità

CONCITA DE GREGORIO

POI, mentre la storia grande fa i suoi giri fra grida di cupa festa e lutto osceno, piccoli prodigi consumano altrove: lontano, negli angoli, per la gioia di chi conosce la bellezza di farsi cogliere dalla sorpresa fuori posto. Un'ora e qualche spicciolo di felicità, provate a dire che è poco. Provate ad andare a vedere un cartone animato. Sì un cartone animato. S'intitola "L'arte della felicità".

SEGUE A PAGINA 59

(segue dalla prima pagina)

CONCITA DE GREGORIO

A un certo punto dice così: «Finchè i musicisti faranno i tassisti, finché i poeti serviranno ai tavoli, finché gli uomini migliori lavoreranno al soldo di quelli peggiori la nostra strada andrà dritta verso l'apocalisse». Finché i migliori saranno al soldo dei peggiori. Finché non ci sarà chi sappia spegnere la tv e ascoltare un buffone, un matto, la favola che si racconta a un bambino. Riconoscere la poesia di un disegno, il segno di una musica. Bisogna proteggerlo, un film come questo, passarsi parola e andarlo a vedere in tanti e poi tantissimi, fare in modo che la logica dei soldi-subito non prevalga ancora, avere pazienza, dargli il tempo di camminare, dire a chi vorrebbe toglierlo dalle sale dove è arrivato da un pugno di giorni che non tutto sta in sala grande, non tutto si consuma nel rendiconto di un week

Espulso dalle sale il piccolo film creato a Napoli da un gruppo di ragazzi fra i 20 e i 30 anni

È la storia di Sergio, musicista e tassista, che viaggia nel mondo inseguendo i sogni

Salviamo il cartoon da favola David contro i Golia del cinema

"L'arte della felicità" un piccolo cult da passaparola

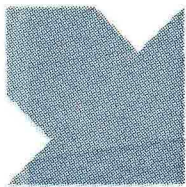
end, non tutto si conta coi numeri, no. Specialmente in questi tempi di macerie, abbruttiti da decenni di demolizione scientifica di quel che sta fuori dal coro, non ride con gli altri, non televenta, non elimina il più debole ch'è tanto non fa audience. Ci vuole tempo per fare un albero, se non è una quinta di cartone. L'arte della felicità racconta una storia che è quella di tutti: dice che "siamo qui, siamo ora, siamo quello che possiamo", che "il segreto della vita e del sorriso è nelle mani di ciascuno, ne siamo tutti custodi". L'hanno fatto a Napoli, un gruppo di ragazzi fra venti e trent'anni, senza un soldo, qualcuno un po' più grande di loro, con due soldi in tasca anche loro. Napoli, perché Napoli è anche questo: un cartone animato per adulti che va a Londra al Raindance Festival e lo vince come migliore opera prima, che viene applaudito per dieci minuti in piedi al festival di Goa, che prende premi a Venezia salutato come un capolavoro e che poi esce nel-

le sale italiane e mentre la voce corre di bocca in bocca dopo quattro giorni, cinque, qualcuno dice ora basta: non rende abbastanza, togliamolo. E invece no. Questo sì che merita una parola, un gesto. È una piccola storia felice, per questo lo merita. Il film racconta di Sergio, che è un musicista ma fa il tassista, e di suo fratello Alfredo, che suonava con lui una volta, erano un duo di talento, ma poi Alfredo è fuggito, ha cercato il suo Budda lontano, è morto via da casa, lontano. Sergio non scende più dal suo taxi, vive in orbita. Viaggia sotto il Vesuvio in una città divorata dall'immondizia, ascolta alla radio un profeta dell'apocalisse custode del segreto degli uomini, accoglie a bordo vite alla deriva: Antonia che gli regala il suo anello da sposa, l'uomo che rivende alla gente quello che la gente butta via, la vedova che non sa che farsene della nuova ricchezza, lo zio ridente che custodisce il segreto delle lacrime e del sorriso. In un crescendo di musica e di lava di vulcano,

fra il tempio di Angkor Wet e Spaccanapoli, Alessandro Rak, il regista, Luciano Stella, il produttore di Big Sur, il professor Thurman che alla televisione spiega la reincarnazione come nell'Arte della felicità del Dalai Lama mentre un marito napoletano urla alla moglie spegni quella tv, voglio vedere la Champions, ecco, tutti loro insieme ci raccontano come e da dove riprendere il cammino di una strada che sembra senza uscita, un vicolo cieco di sconfitte. Mentre la storia grande scorre in tv, di là in soggiorno, e c'è qualcuno che si accapiglia nei talk show qui c'è un bambino con gli occhi grandi che dice a suo fratello non smettere di suonare, Sergio, non smettere mai. Ritrova la tua musica e sarai salvo. Provaci, chiama all'appello la tua anima. Ecco. Fate "mi piace" su questo, mettetevi il cappotto e uscite a cercarlo. Potrebbe cambiarvi forse non la vita, ma il punto di vista sulle cose. Per un po', per qualche ora, e poi chissà. Coraggio, provate, dice Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gli altri



VADO A SCUOLA

Quattro bimbi nel mondo che lottano per studiare quattro milioni incassati in Francia, solo due settimane nelle sale italiane



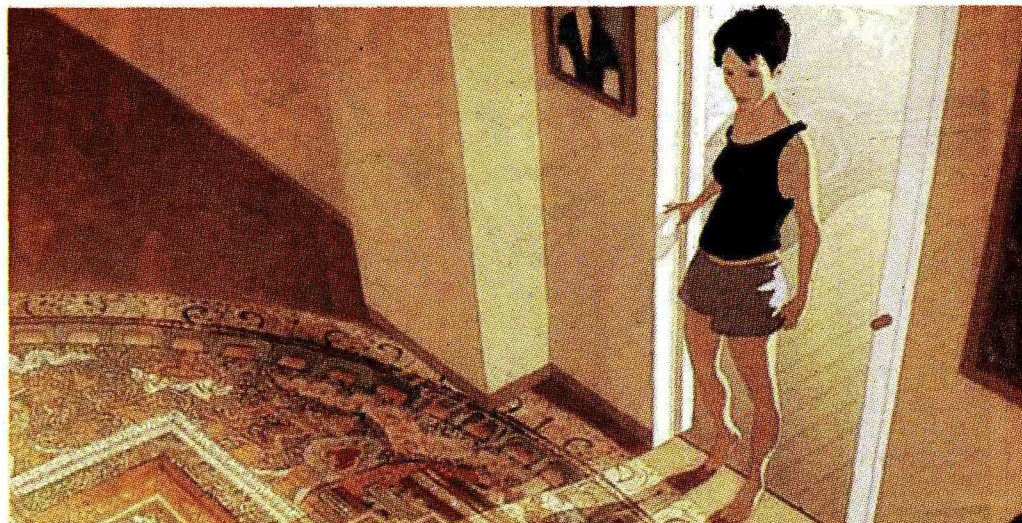
LA PRIMA NEVE

Andrea Segre racconta con poesia il rapporto tra un ragazzino orfano e un immigrato tra i boschi della Val dei Mocheni



ZORAN, IL MIO NIPOTE SCEMO

Commedia di Marco Oleotto su uno zio ubriacone e il nipote che gli cambia la vita



"L'arte della felicità" di Alessandro Rak